



C.C.P. n. 53701173

Bologna BO

info@inmissioneconnoi.org

58.714.98

Stefano e Zenebech Cenerini
Via don L. Sturzo 37, 40135

Tel. 051-

Cell. 349-34.19.575

stefano.cenerini@fastwebnet.it

aprile-luglio 2007

Cari amici,

alla chiusura dell'anno scolastico in Etiopia (10 luglio) vi diamo alcune notizie generali sull'andamento scolastico dei cinquanta bambini che sosteniamo a distanza. Nel dettaglio dei singoli entreremo a fine settembre, al ritorno dal nostro viaggio a Soddo.

Nonostante le numerose difficoltà logistiche (Zenebech deve coordinare e supervisionare settimanalmente via telefono da Bologna la macchina organizzativa in loco; la responsabile a Soddo deve seguire regolarmente ciascuno studente, a volte anche a non poca distanza), possiamo considerarci soddisfatti dell'anno scolastico appena concluso. Come al solito ci sono stati parecchi problemi da affrontare: la logistica della distribuzione trimestrale del sostegno economico in contanti ad ogni studente; alcuni problemi di salute; difficoltà a volte a raggiungere i più lontani; qualche ragazzo con problemi disciplinari; altri con scarso rendimento scolastico.

Vorremmo anche segnalare che alcuni degli studenti delle superiori hanno avuto difficoltà economiche: il contributo economico previsto dall'adozione a distanza non si è rivelato sufficiente per coloro che, vivendo in città, hanno tutte le spese aggiuntive connesse al vivere fuori casa. A tale riguardo, stiamo valutando ora come provvedere per il nuovo anno scolastico, onde evitare che ciò si ripeta di nuovo.

Questa lettera tuttavia affronta anche un altro tema scottante: l'agonia dello Zimbabwe.

Questo paese, nel quale abbiamo prestato la nostra opera per oltre sei anni e dove tanti si ricordano di noi, è totalmente dimenticato dagli usuali canali informativi.

Solo alcune eccezioni (i siti internet MISNA e ZwNews) forniscono regolarmente notizie, tutte sempre però di estrema gravità (la dittatura sempre più feroce nel reprimere la stampa e l'opposizione; l'inflazione superiore al 3000% annuo; il presidente sudafricano Mbeki alla finestra come al solito; ecc.). Visto quindi quanto succede, abbiamo deciso come Associazione di riprendere i contatti con diverse realtà locali a noi ben note, al fine di poterle aiutare in quanto ci chiedono in questi frangenti disperati. Certamente questo significa anche un aumento di lavoro in Italia per seguire adeguatamente due realtà con bisogni così diversi come Etiopia e Zimbabwe, ma siamo sicuri che ne valga la pena.

Per non concludere questo numero con una ventata pessimistica, abbiamo pensato di dare spazio allo stralcio di una bellissima lettera di padre Fulgenzio Cortesi dalla Tanzania.

"Siamo nati noi in Africa, dove vivono ora i nostri orfani. Noi siamo nati in Africa. Qui tutti nasceremo. Qui, nell'Africa dell'Est, bagnata dalle calde acque dell'oceano indiano. L'uomo è nato qui, tra l'Equatore ed i Tropici, dove ancora regna armonia tra l'uomo e l'animale, tra natura e abitazioni. Qui dove i giorni sono ancora scanditi dal sorgere e dal tramontare del sole; qui dove non esistono stagioni ma trascorre sovrano il tempo della siccità e della pioggia.

Siamo nati noi qui in Africa e oggi ancora ognuno di noi 'indossa' l'Africa e in casa nostra vi è un 'pezzo' di Africa, ma noi non lo sappiamo perché sulla Madre Africa abbiamo un eccesso di disinformazione. Il mito del povero nero, implorante, nudo e affamato, si è esteso a dismisura, come quello del deserto senza vita e della foresta impenetrabile. E della Madre Africa

forse conosciamo solo quelle immagini irriverenti. In casa nostra vi è l'Africa. Un pezzo d'albero ridotto a brandelli dei nostri mobili, o un ciuffo di cotone trasformato in camicia; e poi vi è il caffè e cacao e oli vegetali che amalgamano saponi e vi è anche un ananas, banane e tabacco. E poi alcuni grammi di oro che la generosa madre terra ha seminato un po' ovunque nel continente. E forse diamanti che brillano sulla nostra vanità. E nelle nostre case vi è un cordone ombelicale gassoso, azzurro come il cielo, lungo migliaia di chilometri, un fiume di energia e di benessere che dal Sahara arriva ai nostri fornelli tessendo una lunga ragnatela di benessere.

Ma in questa nostra Africa ci sono i nostri bambini; i nostri orfani. Sono qui da pochi giorni e già i loro sorrisi hanno inondato queste mie giornate, piene di sole, luce e gioia. Li ho abbracciati anche per voi. Ho detto loro che li ricordate e li amate e il loro volto si è ulteriormente illuminato. Ho sentito l'acqua finalmente scrosciare nella grande cisterna dalla capacità di 200.000 litri ed ho potuto finalmente vedere il nuovo pozzo che darà acqua buona... E' straordinariamente bello inoltre vedere ogni mattino gli scolari arrivare con la loro nuova divisa scolastica: sembrano passerotti irrequieti, chiassosi e allegri ed è commovente sentire il loro canto corale attorno alla bandiera e scandire con orgoglio e forza le parole: Mungu ibariki Africa, Mungu ibariki Tanzania (Dio benedica l'Africa, Dio benedica la Tanzania). E poi, dopo l'inno nazionale, cantato ogni mattino con l'orgoglio di soldatini schierati per la battaglia, ordinatamente entrare nelle classi. Quanto sono belli questi nostri 'figli'; queste nostre creature che il Signore ci ha affidato. E quanto è bello ogni giorno compiere per loro un piccolo, significativo gesto d'amore e di solidarietà, arricchente per chi lo compie, ma estremamente urgente ed importante per il destinatario. Contemplando questi nostri figli poi si ha la forza ed il coraggio di affrontare ogni giorno con gioia la sua fatica e portare con forza la sua croce. Quella croce arricchente che non manca mai nei grandi progetti di vita. Abbiate la benedizione mia e dei nostri bambini".

Cari saluti a tutti.